



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 552

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 22 dicembre 2011

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	6
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 73)</i> . . . . .	»	14
7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	15
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	23
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	24

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Giovedì 22 dicembre 2011

### Plenaria

344<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione, dopo la pausa delle festività di fine anno, tornerà a riunirsi martedì 10 gennaio, alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE prospetta quindi l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato di autorizzare lo svolgimento di un'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente dei disegni di legge costituzionale nn. 2923 e connessi, in materia di composizione dei consigli delle regioni a statuto speciale. Potranno essere convocati i rappresentanti dei consigli regionali ed eventualmente esperti, enti e soggetti comunque interessati.

Conviene la Commissione.

## IN SEDE CONSULTIVA

**(3074) Conversione in legge del decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, illustra il decreto-legge, diretto a ridurre con urgenza il sovraffollamento carcerario e a limitare le attività di traduzione delle persone detenute da parte delle forze di polizia. Per raggiungere tale obiettivo sono disposte modifiche al codice di procedura penale, in particolare alle norme che disciplinano il giudizio direttissimo dinanzi al tribunale in composizione monocratica nonché a quelle che riguardano il luogo di svolgimento dell'udienza di convalida e dell'interrogatorio delle persone detenute. Inoltre, si prevede un innalzamento del limite di pena per l'applicazione della detenzione presso il domicilio.

L'articolo 1 modifica l'articolo 558 del codice di procedura penale, in materia di convalida dell'arresto: è introdotto il divieto di conduzione della persona arrestata nella casa circondariale, con possibilità di deroga solo qualora non sia possibile assicurare altrimenti la custodia dell'arrestato da parte degli agenti; ciò consentirà di limitare significativamente il numero di detenuti costretti per periodi di tempo brevissimi.

L'articolo 2 modifica l'articolo 123 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, stabilendo che l'interrogatorio delle persone che si trovino in stato di detenzione deve avvenire dove la persona è custodita. L'articolo 3 prevede l'innalzamento da 12 a 18 mesi della soglia di pena detentiva, anche residua, per l'accesso alla detenzione domiciliare. Infine, con l'articolo 4 è autorizzata la spesa per far fronte alle necessità di edilizia carceraria.

Propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, ricordando il grave stato di sovraffollamento in cui versano le strutture carcerarie del Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(3075) Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento e disciplina del processo civile**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, osserva che il decreto-legge contiene, nella sostanza, disposizioni già presenti nel disegno di legge n. 307-B, all'esame del Senato in

seconda lettura, in materia di usura ed estorsione nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

La prima parte del provvedimento contiene un organico complesso di norme per rimediare alle situazioni di indebitamento di soggetti a cui non sono applicabili le disposizioni vigenti in materia di procedure concorsuali. È prevista la possibilità di concordare con i creditori un piano di ristrutturazione dei debiti fino alla «esdebitazione» del soggetto in crisi.

La seconda parte del decreto contiene misure ispirate dalla volontà di deflazionare il contenzioso, che incidono più direttamente sulla disciplina del processo civile.

In conclusione, propone di riconoscere la sussistenza dei motivi di necessità e urgenza, tenendo conto che la crisi economica attuale, che investe famiglie e imprese, postula una risposta urgente anche sul piano processual-civilistico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Giovedì 22 dicembre 2011

### Plenaria

627<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

#### AFFARE ASSEGNATO

**Mantenimento in bilancio di una quota del fondo cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di risoluzione: Doc. XXIV, n. 31)

Il presidente AZZOLLINI illustra una proposta di risoluzione (allegata al resoconto di seduta) finalizzata al mantenimento in bilancio delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220.

Il sottosegretario POLILLO si rimette alla valutazione della Commissione.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la risoluzione testé illustrata.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente le modalità di sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi (n. 427)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 36, commi 2 e 3, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo composto da venticinque articoli e dieci allegati.

Il Titolo I del provvedimento (articoli da 1 a 5) reca disposizioni generali sulla tempistica, ambito operativo, finalità e modalità della sperimentazione.

Relativamente alla tempistica, si prevede che la sperimentazione decorra dal 1° gennaio 2012 ed abbia una durata di due esercizi finanziari (articolo 1).

Quanto all'oggetto, la sperimentazione riguarda i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi strumentali e consiste: nell'adozione del bilancio di previsione finanziario annuale di competenza e di cassa; nella classificazione del bilancio finanziario per missioni e programmi; nella definizione del principio contabile generale della competenza finanziaria, secondo cui le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate sono registrate nelle scritture contabili con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. Tale principio è descritto nell'allegato n. 1 allo schema in esame.

Sono, altresì, oggetto di sperimentazione anche le modalità di attuazione della classificazione per missioni e programmi da parte degli enti in contabilità civilistica coinvolti nella gestione della spesa sanitaria finanziata con le risorse destinate al servizio sanitario nazionale.

Per ciò che concerne gli enti ammessi alla sperimentazione (articolo 3), vengono indicati i criteri per la loro individuazione, che avverrà con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi entro il 7 gennaio 2012. Gli enti dovranno essere scelti – sulla base di criteri che tengano conto della collocazione geografica e della dimensione demografica – tra quelli candidati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dall'Unione delle province d'Italia (UPI) e dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). Gli enti ammessi alla sperimentazione partecipano anche attraverso i propri organismi strumentali.

È poi previsto un sistema premiante (articolo 4), senza nuovi oneri per la finanza pubblica, per gli enti che partecipano alla sperimentazione, sotto forma di riduzione del contributo di tali enti alla manovra imposta dal patto di stabilità per l'anno 2012.

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede, inoltre, la revoca della sperimentazione e del sistema premiante per gli enti che non applicano correttamente la disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 118 e nel provvedimento in esame (articolo 5).

Il Titolo II (articoli da 6 a 14) reca la disciplina sperimentale per gli enti in contabilità finanziaria ed economico patrimoniale.

In particolare, prevede che le Regioni, gli enti locali ed i loro enti strumentali in contabilità finanziaria, coinvolti nella sperimentazione, siano tenuti ad affiancare, a fini conoscitivi, la contabilità economico-patrimoniale (articolo 6).

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fa altresì obbligo alle regioni e agli enti regionali in sperimentazione di adottare il Piano dei conti integrato di cui all'allegato 5; inoltre, alle province, ai comuni e agli enti locali in sperimentazione si impone di adottare il Piano dei conti integrato di cui all'allegato 6 (articolo 8). Si ricorda, al riguardo, che il Piano dei conti è costituito dall'elenco delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico-patrimoniali e rappresenta la struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili e di finanza pubblica degli enti.

È data ai comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti la facoltà, e non l'obbligo, di predisporre il bilancio consolidato (articolo 11).

Per ciò che concerne la flessibilità degli stanziamenti di bilancio, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede che: in sede gestionale, le variazioni compensative relative alle spese di personale per trasferimenti all'interno dell'amministrazione sono di competenza della giunta e avvengono con provvedimento amministrativo; in sede gestionale, ovvero di predisposizione del bilancio di previsione, le variazioni tra le dotazioni rimodulabili interne ai programmi, ovvero le rimodulazioni compensative tra programmi di diverse missioni sono effettuate «nel rispetto di quanto previsto dalla legge» (articolo 10, commi 1 e 2).

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri stabilisce, altresì, che, nel rispetto della normativa contabile dell'ente, possono essere effettuate dalla giunta ulteriori tipologie di variazioni agli stanziamenti di bilancio (articolo 10, comma 3).

L'articolo 12 disciplina il risultato di amministrazione, distinto in fondi liberi e fondi vincolati: questi ultimi comprendono gli accantonamenti per passività potenziali e il fondo svalutazione crediti. Sono altresì indicate le priorità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

È poi previsto (articolo 14) che nel primo esercizio della sperimentazione venga effettuato un riaccertamento dei residui attivi e passivi da parte degli enti che adottano la contabilità finanziaria, fissandone le modalità operative. Tale riaccertamento costituisce attuazione del nuovo principio contabile generale della competenza finanziaria, enunciato dallo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame, il quale a tal fine, stabilisce anche i criteri che, nel nuovo sistema, presiedono la conservazione dei residui. Sulla base del riaccertamento dei residui attivi e passivi, gli enti costituiscono il Fondo per la copertura degli impegni pluriennali derivanti da obbligazioni sorte negli esercizi precedenti fin dal 2012 (cosiddetto «Fondo pluriennale vincolato»).

Il Titolo III (articoli 15 e 16) disciplina la sperimentazione per gli enti in contabilità economico patrimoniale, prevedendo che essi sono ob-



bligati ad adeguarsi ai principi contabili generali dettati nel decreto legislativo n. 118 del 2011, nonché ai principi del codice civile.

Il Titolo IV (articoli 17 e 18) reca la disciplina del Piano degli indicatori di bilancio. In particolare, è fatto obbligo agli enti in sperimentazione, esclusi quelli coinvolti nella gestione della spesa sanitaria, di presentare un «Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio», al fine di illustrare gli obiettivi della gestione, di misurarne i risultati e di monitorarne l'effettivo andamento in termini di servizi forniti e di interventi realizzati (articolo 17). Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indica specificamente i requisiti minimi del Piano e le modalità attraverso le quali esso è aggiornato nel corso della sperimentazione (articolo 18). Il Titolo V (articoli da 19 a 23) disciplina il bilancio consolidato degli enti in sperimentazione. In particolare, agli enti in sperimentazione – con esclusione di quelli coinvolti nella gestione della spesa sanitaria – è fatto obbligo di redigere il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato, esposto nell'allegato n. 4. Il bilancio consolidato deve essere approvato entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento (articolo 19). Gli enti in sperimentazione sono tenuti ad adottare lo schema di bilancio consolidato, costituito dal conto economico e dallo stato patrimoniale, esposto nell'allegato 11 del provvedimento in esame (articolo 20, comma 1). Lo schema di decreto reca poi la definizione di ente strumentale (articolo 21), di società controllate (articolo 22) e di società partecipate (articolo 23) da una regione o dall'ente locale.

Infine, il Titolo VI (articoli 24 e 25) impone in capo agli enti in sperimentazione una serie di obblighi di comunicazione, nonché di trasmissione dei documenti contabili al «Gruppo bilanci» presso la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, finalizzati a permettere di valutare i risultati della sperimentazione. Avendo lo schema di decreto carattere ordinamentale, non si rilevano profili finanziari critici.

Ricorda, altresì, che la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, nella seduta dello scorso 20 dicembre, ha esaminato il provvedimento, approvando un parere favorevole con osservazioni. Pertanto, anche in considerazione dei rilievi già formulati dalla predetta Commissione, del tutto condivisibili, propone di esprimere un parere favorevole.

Con l'avviso conforme del rappresentante del Governo, previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE, nel far presente che i lavori della Commissione riprenderanno il 10 gennaio con la convocazione della Sottocommissione per i pareri, rivolge un caloroso augurio di buon Natale e di felice anno nuovo a tutti i componenti della Commissione, ringraziandoli per l'intensa e proficua attività svolta in un anno, certamente non ordinario, caratterizzato da momenti di difficoltà per il Paese e auspicando che lo spirito costruttivo che ha sempre informato i lavori della Commissione possa continuare anche nell'anno venturo, nel reciproco rispetto dei ruoli e delle responsabilità del Governo, della maggioranza e delle opposizioni. Ringrazia, infine, per lo sforzo che hanno dovuto sostenere, insieme ai senatori, anche gli Uffici della Commissione e del Servizio del bilancio, ai quali rivolge gli auguri di buone feste.

La Commissione unanime si associa.

*La seduta termina alle ore 9,27.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL’AFFARE ASSEGNATO  
(DOC. XXIV, n. 31)**

La 5<sup>a</sup> Commissione,

premesso che:

l’articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, prevede che una quota del Fondo per il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili di cui all’articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 2009, sia destinata ad assicurare il finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori, alle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali;

alla ripartizione della predetta quota e all’individuazione dei beneficiari è previsto si provveda con decreto del Ministro dell’economia e delle finanze, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario;

le risorse disponibili, a seguito dei rifinanziamenti previsti dal decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e al netto dei relativi utilizzi, ammontano a euro 100.100.000 per l’anno 2011 ed una quota pari ad almeno 40.000.000 di euro delle risorse disponibili è da destinare, ai sensi dell’articolo 2, comma 16-*sexies*, del medesimo decreto-legge n. 225 del 2010 ad attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici, nonché alla promozione di attività sportive – incluse le manifestazioni sportive di rilevanza internazionale che si svolgono in Italia – culturali e sociali;

di tali ultime risorse una quota pari a 6 milioni di euro è stata destinata al finanziamento del Comitato italiano paralimpico, con l’approvazione, nella seduta della Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati del 7 aprile 2011, della risoluzione 8-00117, una risoluzione (*Doc. XXIV, n. 19*) di analogo tenore è stata approvata dalla Commissione programmazione economica, bilancio del Senato nella seduta del 12 aprile 2011.

permangono, quindi, da assegnare 94.100.000 euro per il 2011, dei quali almeno 34.000.000 di euro risultano destinati ad attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici, nonché alla promozione di attività sportive, culturali e sociali, mentre i restanti 60.100.000 di euro sono destinati al finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori;

in ragione dell'imminente conclusione dell'esercizio finanziario 2011, ai fini dell'impegnabilità per l'anno 2012 e nelle more dell'approvazione di un atto di indirizzo parlamentare volto ad individuare nel dettaglio i soggetti beneficiari degli interventi, occorre impegnare il Governo a destinare le suddette somme disponibili sul Fondo di cui all'articolo 7-*quinqüies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009 ripartendole tra le attività individuate dal citato articolo 2, comma 16-*sexies*, del decreto-legge n. 225 del 2010;

sussiste, inoltre, la necessità di riassegnare, ai fini dell'impegnabilità per l'anno 2012, due contributi statali di cui al Fondo previsto dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, assegnati con decreto ministeriale 10 febbraio 2011 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 5 marzo 2011), in attuazione della risoluzione n. 8-000100 del 22 dicembre 2010 della Commissione, che risultano revocati;

la riassegnazione, in considerazione delle particolari circostanze che hanno determinato la revoca, può essere effettuata in favore degli enti locali ai quali i contributi erano stati originariamente destinati,

impegna il Governo

a ripartire le somme di cui in premessa, disponibili sul Fondo di cui all'articolo 7-*quinqüies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 2009, come segue:

a) 74,1 milioni di euro al Fondo di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di cui una quota non inferiore a 14 milioni di euro per la promozione di attività sportive, culturali e sociali;

b) 20 milioni di euro per attività di ricerca, assistenza e cura e per interventi infrastrutturali in favore dei malati oncologici;

a riassegnare i contributi revocati, di cui al decreto ministeriale 10 febbraio 2011 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 5 marzo 2011).

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 427**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, considerate le osservazioni contenute nel parere approvato dalla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale nella seduta del 20 dicembre 2011, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 22 dicembre 2011

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 73**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Orario: dalle ore 11,35 alle ore 12*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 22 dicembre 2011

**Plenaria**

**344<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**POSSA**

*Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Ornaghi.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che di tale procedura sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali, rese nella seduta del 14 dicembre 2011, sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 14 dicembre scorso.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) esprime anzitutto apprezzamento per l'intenzione dichiarata dal Ministro di operare in sinergia con i settori della scuola e del turismo.

Ella coglie peraltro l'occasione per manifestare perplessità in ordine alla nomina, disposta dal precedente Governo, dell'allora sottosegretario Villari nel consiglio di amministrazione del Teatro San Carlo di Napoli. Reputa infatti inopportuno che le alte cariche dello Stato, così come gli alti funzionari, siedano in organi di gestione. Al contrario, invita il Ministro a stimolare comportamenti esemplari sotto il profilo della trasparenza.

Ella si sofferma poi sulla prevista apertura di una discarica provvisoria a Riano, che rischia di danneggiare un sito archeologico di primaria importanza. Invoca pertanto maggiore attenzione, così come con riferimento alla liberalizzazione degli esercizi commerciali, che rischia di penalizzare i negozi storici.

Avviandosi alla conclusione, avanza la proposta di indirizzare almeno una parte della tassa di soggiorno nelle città d'arte, il cui gettito è sicuramente assai cospicuo, alla tutela di quei beni storico-artistici che fanno da volano proprio al turismo culturale.

Il senatore PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) ricorda il proprio impegno in favore di una convivenza pacifica fra diversi gruppi linguistici in Alto Adige. Il contesto è tuttavia ancora assai delicato e, in tale ambito, un problema è rappresentato dai vecchi monumenti eretti dal fascismo, di cui consistenti frange della popolazione chiedono l'abbattimento. Pur non concordando con tale soluzione estrema, egli chiede che il Ministero si adoperi quanto meno per depotenziarli, in un'ottica di pacificazione. Al riguardo, rammenta che l'ex ministro Bondi ha compiuto alcuni passi in questo senso e sono state trovate soluzioni alternative all'utilizzo di tali beni per la celebrazione di festività statali. Si augura quindi che il nuovo Governo intenda procedere nella medesima direzione.

Il senatore PITTONI (LNP), confermando che il suo Gruppo non condurrà un'opposizione preconcepita nel settore dei beni culturali, si sofferma sul passaggio alle Regioni della gestione dei beni culturali. Ritiene infatti che il mantenimento di detti beni in capo allo Stato non possa che avere natura conservativa, mentre il loro trasferimento agli enti locali può innescare virtuosi meccanismi di valorizzazione. Invita pertanto l'Esecutivo a proseguire il cammino intrapreso con il federalismo demaniale, estendendone i principi ai beni di interesse culturale.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il ministro ORNAGHI, il quale risponde innanzitutto alla senatrice Mariapia Garavaglia confermando il proprio impegno per una sinergia con i comparti del turismo e della scuola. A quest'ultimo proposito ribadisce la propria proposta di istituire una Giornata della cultura nelle scuole, di cui verificherà la fattibilità con il Ministro dell'istruzione.



Quanto ai rischi di un'eventuale discarica a Riano sul sito di Villa Adriana, fa presente che il parere del Ministero non è stato ancora richiesto. Assicura comunque massima vigilanza.

In ordine alle nomine, dichiara poi di non essere responsabile per l'operato dei suoi predecessori, che peraltro non intende revocare a meno che non si manifestino motivazioni di carattere straordinario. Nei casi evidenziati, non ravvisa del resto profili di illegittimità, ma tutt'al più di opportunità.

Egli passa indi a rispondere alle considerazioni emerse nella seduta del 14 dicembre, riservandosi di entrare maggiormente nel dettaglio di alcune questioni qualora si rendesse necessario.

Sul tema del sostegno agli istituti culturali, sollevato dal senatore Marcucci, conviene che il rifinanziamento dell'Accademia della Crusca e dei Lincei, pur positivo, non sia certamente risolutivo. È tuttavia ineludibile la definizione di nuovi criteri razionali per concentrare le scarse risorse su un numero adeguato di istituzioni culturali di sicuro rilievo nazionale. In quest'ottica, auspica che la Commissione riprenda quanto prima l'esame del disegno di legge di iniziativa governativa n. 2324, che costituisce un buon punto di partenza per la messa a fuoco di un nuovo sistema di finanziamento.

Quanto alla questione dei restauratori, manifesta assoluta fiducia che si possa trovare un punto di incontro tra il disegno di legge governativo e quello presentato dal Gruppo Partito Democratico, posto che entrambi si prefiggono il medesimo scopo di riconoscere e valorizzare la professionalità di figure, gli operatori del restauro, che costituiscono un bene indispensabile per la tutela e la conservazione del nostro patrimonio culturale. A tal proposito, condivide dunque l'auspicio del senatore Marcucci di pervenire, grazie alla reciproca collaborazione, ad una rapida approvazione dei provvedimenti in questione, preferibilmente in un testo unificato.

Per quanto concerne poi i servizi di accoglienza al pubblico nei luoghi di cultura, i cosiddetti «servizi aggiuntivi», istituiti dalla «legge Ronchey» del 1993, il Ministro riconosce che si tratta di un passaggio molto delicato, che si pone allo snodo tra esigenze di tutela, valorizzazione e buona fruizione pubblica del patrimonio da un lato ed esigenze di rispetto della concorrenza tra gli operatori del settore dall'altro. È un tema che sollecita, inoltre, il confronto sulla cooperazione dei privati e sulla definizione di forme, anche innovative, di partenariato pubblico-privato, su cui anche i senatori Procacci e Poli Bortone hanno offerto spunti di riflessione. Al riguardo, egli rammenta che dagli anni Novanta non sono state fatte più gare e gli attuali gestori sono quindi in larga parte gli stessi che li ottennero nella fase di prima applicazione della legge Ronchey. Dopo aver stigmatizzato tale anomalia, che mortifica la concorrenza e produce risultati non sempre soddisfacenti, il Ministro dà atto al precedente Governo di aver lanciato, pur tra mille difficoltà, nuove procedure di gara. Questa iniziativa, rileva, ha suscitato fin dall'inizio contrasti e polemiche, talvolta esagerati, sia in ordine alla scelta della procedura ristretta in luogo di quella aperta, sia in ordine ai bandi, da taluni giudicati troppo severi e

poco appetibili sul piano dell'equilibrio economico-finanziario. Ritiene tuttavia che debba essere il mercato a giudicare della sostenibilità di queste gare e che sia pertanto opportuno, allo stato, lasciare che esse facciano il loro corso, non foss'altro che per scongiurare un'ennesima, inaccettabile proroga. Se poi queste procedure dovessero andare deserte o altrimenti fallire, assicura che l'Amministrazione adotterà i rimedi previsti dall'ordinamento per assicurare continuità ai servizi, anche valutando modalità innovative di partenariato pubblico-privato.

Quanto all'auspicio, formulato sempre dal senatore Marcucci, di rifinanziare il Parco della Pace di Sant'Anna di Stazzema, riferisce che nel bilancio di previsione 2012 e nel bilancio pluriennale 2012-2014, approvato con la legge di stabilità 2012, sono stati stanziati, per il funzionamento del Parco, 50.000 euro a decorrere dal 2012, ripristinando così, dall'anno prossimo, la normale dotazione finanziaria del Parco. È stata inoltre avviata la procedura per sottoporre l'edificio della Vaccareccia alle disposizioni di tutela storica, quale luogo simbolo della strage di Sant'Anna.

Passando ai quesiti posti dal senatore Ascitti, assicura l'intendimento del Governo di utilizzare proficuamente la proroga di un anno, stabilita dal decreto-legge sui conti pubblici, per l'emanazione del regolamento sulle fondazioni lirico-sinfoniche ed arrivare il più presto possibile alla stesura di un testo definitivo. In tal senso, si impegna ad avviare quanto prima le consultazioni e gli incontri istruttori necessari.

Condivide poi, in tema di agevolazioni fiscali, l'esigenza di semplificare le procedure, anche al di là di quanto disposto nel predetto decreto-legge sui conti pubblici, che già introduce l'istituto della autocertificazione. Benché l'attuale momento di difficoltà economica non consenta ampi spazi di manovra, conviene ad esempio che si potrebbe prevedere una facilitazione in favore del privato che visita un museo, consentendogli l'immediata elargizione liberale e ponendo a carico del museo l'onere di provvedere alla trasmissione della relativa documentazione all'Agenzia delle entrate. In questo modo, il cittadino sarebbe sgravato dal peso di complicati adempimenti procedurali, che possono costituire motivo disincentivate alla elargizione stessa. A tal fine, preannuncia l'intenzione di chiedere al Ministero dell'economia e all'Agenzia delle entrate l'istituzione di un tavolo tecnico per studiare le relative modalità tecnico-operative.

Su ARCUS comunica che il Ministero ha già avviato uno studio volto alla riforma del regolamento del 2009, nella direzione di semplificare le procedure e di creare le condizioni giuridiche perché le risorse non vadano disperse in mille rivoli, ma possano utilmente concentrarsi su poche iniziative di sicuro rilievo nazionale.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla riforma del cinema, presentato anch'esso dal precedente Governo e all'esame della Commissione, egli si dichiara aperto alle indicazioni del Parlamento, ferma restando l'esigenza di salvaguardare alcune idee guida, quali la preferenza per i contributi destinati ai giovani autori per opere prime e seconde e per i cortometraggi, piuttosto che in favore degli autori già affermati sul mercato, e

la necessità di superare taluni automatismi nell'attribuzione dei riconoscimenti di qualità. Si tratta del resto, sottolinea, della stessa logica che impone la ridefinizione dei criteri per l'erogazione dei contributi in favore degli istituti culturali.

Il Ministro risponde indi alle osservazioni del senatore Vita, a partire da quella sull'esigenza di una più efficace ed efficiente organizzazione del Ministero. Al riguardo, riconosce che vi siano margini, anche ampi, di miglioramento. Tuttavia, rammenta che negli ultimi anni il Ministero ha subito ben tre riorganizzazioni, anche radicali, e l'eccesso di riforme, alle volte, non aiuta la funzionalità della macchina amministrativa. Reputa dunque doveroso procedere con la massima attenzione.

In merito al recente decreto legislativo su Roma capitale, che sicuramente risente della forte accelerazione impressa per evitare la scadenza della delega, dichiara di attendere con grande interesse il contributo che verrà dal parere della Commissione bicamerale, anche nel senso di un auspicabile chiarimento sul riparto di alcune competenze, tenendo fermo il principio – sancito dalla legge delega – per cui le nuove funzioni di Roma capitale sono limitate al concorso nella valorizzazione dei beni culturali, con esclusione dei compiti di tutela, che restano riservati allo Stato. Si augura dunque che, anche grazie al contributo determinate del Parlamento, siano evitati i rischi di inutili sovrapposizioni nella gestione dei beni culturali statali ricadenti nel territorio capitolino.

Quanto ai rilievi su ARCUS e su ALES, si sofferma maggiormente sulla seconda avendo già avuto modo di rispondere sulla prima. Al riguardo, evidenzia che ALES è nata essenzialmente per garantire i lavoratori socialmente utili che, da decenni, prestano attività di supporto a funzioni di tutela e valorizzazione dei beni culturali. Non va infatti dimenticato che essi garantiscono interventi essenziali di tutela (attraverso la minuta manutenzione o lo sfalcio delle erbe nelle aree archeologiche), nonché di fruizione (attraverso attività di guardiania e di custodia). ALES è dunque un braccio operativo del Ministero, che non invade il campo dei servizi aggiuntivi e delle prestazioni di servizi contendibili sul mercato concorrenziale.

Sul tema della digitalizzazione degli archivi e delle biblioteche, manifesta l'intenzione di svolgere approfondimenti, nella consapevolezza che si tratta di una grande occasione per garantire la conservazione e per ampliare la fruizione dei beni librari.

Circa le sorti del Palazzo del Cinema di Venezia, precisa che la questione rientra nella sua competenza soltanto per gli aspetti legati alla tutela del contesto storico-artistico e paesaggistico, nonché per il contributo che la Direzione generale del cinema eroga per l'organizzazione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

La costruzione del Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi di Venezia è infatti realizzata con le risorse del Comune di Venezia, della Regione Veneto e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, poiché il progetto è finanziato con i fondi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e quindi sotto la competenza del Commissario di Governo. Quanto all'atti-

vità di tutela, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3759 del 2009, che disciplina l'attività del Commissario, prevede che il motivato dissenso del Ministero rimetta la decisione finale sugli interventi ad un'apposita delibera del Consiglio dei Ministri. Questa evenienza tuttavia non si è mai concretizzata, in quanto tutti gli interventi sviluppati nell'ambito dell'azione commissariale sono stati approvati in sede di conferenze di servizi con il parere favorevole delle Soprintendenze competenti, che tuttora monitorano lo stato di fatto dell'area interessata dall'intervento. Riguardo alle prospettive strategiche di più lungo periodo, il Ministro ritiene peraltro indispensabile un approfondimento istruttorio, nel dialogo con le autonomie territoriali e, naturalmente, con la Presidenza del Consiglio, per cui si riserva di riferire in termini più compiuti in un altro momento.

Sulla riforma di Cinecittà, il Ministro precisa che il ruolo di Fintecna è soltanto quello di curare la procedura di liquidazione della vecchia società *holding*, mentre non vi è alcun pericolo di una sua ingerenza nella vita della neonata società Cinecittà - Luce s.r.l., che deve raccogliere e proseguire al meglio la missione storica e tradizionale di preminente interesse generale di conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio filmico, con esclusione di improprie attività commerciali e concorrenziali. Il precedente Governo ha dunque inteso compiere un'opera di una razionalizzazione organizzativa, gestionale e operativa che, pur richiedendo indubbiamente la massima attenzione nella fase esecutiva, sembra poter produrre il risultato utile di alleggerire di diversi milioni di euro all'anno il contributo statale sinora necessario in questo comparto.

Venendo alle osservazioni del senatore Rusconi, il Ministro dichiara di condividere senz'altro l'esigenza di una migliore conoscenza e catalogazione dei beni culturali minori, che costituiscono uno straordinario patrimonio diffuso, qualificante per i territori. Si compiace poi per la condivisione espressa in ordine alla proposta di istituire una Giornata della cultura, rivolta soprattutto alle scuole, e ribadisce l'impegno a verificarne la fattibilità.

Il senatore Procacci, prosegue il Ministro, ha poi focalizzato la sua attenzione sul tema, molto importante, del coinvolgimento dei privati, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, nella gestione degli istituti e dei luoghi della cultura. Nella stessa ottica, la senatrice Poli Bortone ha suggerito di incoraggiare le fondazioni di partecipazione come strumento innovativo di gestione dei musei e la senatrice Vittoria Franco ha posto l'accento sull'esigenza di pensare a una nuova *governance* dei beni culturali. Al riguardo, egli esprime grande apprezzamento per questi spunti innovativi. Segnala tuttavia che la creazione di enti ed istituti appositi, sia pure formalmente di diritto privato, anche nella forma delle fondazioni di partecipazione, può celare in taluni casi il rischio di una duplicazione degli apparati e delle strutture, con costi aggiuntivi di gestione. Occorre dunque, a suo avviso, distinguere caso da caso e verificare con attenzione quali realtà, per le loro caratteristiche, possano, meglio di altre, prestarsi a

queste forme di gestione. Ritiene, più in generale, che la direttrice fondamentale di innovazione e di sviluppo sia costituita dagli accordi di valorizzazione, come prefigurati dall'articolo 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che rappresentano uno strumento molto duttile ed efficace per coniugare l'impegno, su determinati bacini territoriali, di tutti gli attori, istituzionali e non, pubblici e privati.

Raccoglie poi positivamente il suggerimento della senatrice Poli Bortone nella direzione di istituire un Programma operativo nazionale (PON) Cultura, volto soprattutto a valorizzare le importanti aree archeologiche che il Paese vanta.

Analogamente, fa sua l'indicazione della senatrice Soliani nel senso di avviare un'azione sinergica con i Ministri per la coesione territoriale, delle infrastrutture e dei trasporti, nonché per il turismo. Rammenta del resto di aver posto lui stesso l'accento, nella sua illustrazione programmatica, sul grande ruolo che riveste il turismo culturale per l'economia del Paese e sull'importanza che uno sviluppo infrastrutturale, beninteso rispettoso delle esigenze della tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, può assumere nella crescita dell'Italia.

Riguardo alle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, che cadrà nell'anno 2013, assicura massima attenzione al disegno di legge in esame presso la Camera dei deputati, per il quale sono allo studio forme adeguate di copertura finanziaria.

Quanto all'intervento del senatore Leoni, dichiara di condividere l'esigenza di assicurare un maggiore coinvolgimento delle autonomie territoriali. Assicura poi di aver preso attenta nota del suggerimento di meglio valorizzare e curare l'importante patrimonio storico costituito dagli aerei storici.

Rispondendo infine alla senatrice Vittoria Franco, che ha messo in guardia dal rischio che un eccessivo «entusiasmo» sul versante del turismo culturale possa lasciare in ombra il significato primigenio e genuino del patrimonio culturale, tiene a precisare che il riferimento, contenuto nel suo discorso introduttivo, ai dati recenti sull'incremento del turismo culturale e l'accentuazione posta sul dato positivo della capacità del patrimonio culturale di essere anche un volano di crescita economica non debbono in alcun modo intendersi come una volontà di porre in secondo piano la funzione essenziale di crescita dei valori e della cultura, che è naturalmente insita nel patrimonio culturale, e che costituisce la ragion d'essere fondamentale e primaria delle funzioni di tutela e valorizzazione assicurate dal Ministero.

Rammaricandosi che l'anticipato inizio dei lavori dell'Assemblea non consenta di approfondire ulteriormente le numerose, interessanti questioni emerse nel dibattito, il Ministro si riserva infine di far pervenire più dettagliate informative sui temi che non ha potuto affrontare in questa sede.

Conclude dando conto della visita recentemente svolta nell'area archeologica di Pompei, nel corso della quale ha potuto verificare personalmente la complessità dei problemi, di tutela e di gestione, che aspettano

sollecite e risolutive risposte. Dà peraltro atto alla Soprintendente e a tutti i funzionari del loro fattivo impegno. Riferisce inoltre con soddisfazione dell'avvenuto favorevole esame, da parte dei tecnici di Bruxelles, del piano di interventi predisposto dal Governo, che consentirà a breve di sbloccare i fondi promessi dall'Unione europea per la tutela del sito.

*La seduta termina alle ore 9.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Giovedì 22 dicembre 2011

### **Plenaria**

### **349<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GRILLO, constatata l'assenza del prescritto numero legale, apprezzate le circostanze, rinvia l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione già convocata per oggi, giovedì 22 dicembre 2011, alle ore 13,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 8,50.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Giovedì 22 dicembre 2011

**Plenaria****275<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
**PICCIONI***La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE REFERENTE***(2710) BERTUZZI ed altri.** – *Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura***(2919) SCARPA BONAZZA BUORA.** – *Interventi per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura***(2674) BERTUZZI ed altri.** – *Misure per favorire il ricambio generazionale in agricoltura e istituzione della Banca delle terre agricole*

(Esame del disegno di legge n. 2674, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2710 e 2919 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2710 e 2919, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2674 e rinvio)

La relatrice BERTUZZI (PD) riferisce sul disegno di legge n. 2674, rilevando che il tema dell'occupazione giovanile – che riveste una importanza fondamentale nel panorama generale della vita economica e sociale del Paese – appare, nel contesto del mondo agricolo, un elemento che suscita da un lato forti preoccupazioni in relazione al sempre minore impiego dei giovani in agricoltura, ma che sotto altri aspetti può rivelarsi come una chiave di volta in vista del rilancio di un settore che ormai da tempo sta attraversando una crisi da cui non riesce ad uscire, in rapporto a diversi ordini di fattori che investono la concorrenza internazionale e le sfide della globalizzazione, la difficile congiuntura economica, il contrastato negoziato multilaterale sul commercio mondiale.

La problematica dell'insediamento e dello sviluppo del mondo giovanile in agricoltura richiede un approccio generale e un progetto fondato su una sistematicità e una organicità che in prospettiva appaiono come un obiettivo essenziale per il comparto primario.



In questo contesto appaiono non più prorogabili scelte strategiche nazionali volte alla rivitalizzazione dell'attività agricola, anche e soprattutto attraverso l'insediamento di nuove generazioni di imprenditori agricoli e la loro permanenza nel settore, assegnando allo spirito imprenditoriale giovanile una funzione centrale per lo sviluppo del settore e per i suoi nuovi obiettivi.

Appare opportuno ricordare – prosegue la relatrice – come il tema dell'imprenditoria giovanile in agricoltura sia oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione, testimoniata anche dall'esame, già iniziato, dei disegni di legge nn. 2710 e 2919, che affrontano la stessa tematica muovendo da considerazioni che pongono, come la presente iniziativa, il settore giovanile al centro di un importante progetto.

Nel contesto delineato si inserisce l'iniziativa in esame, la quale focalizza il proprio contenuto su un aspetto specifico e allo stesso tempo da ritenersi determinante, quale l'accesso al bene terra da parte dei giovani in agricoltura.

Il tema in questione costituisce uno degli aspetti di maggiore criticità per il ricambio generazionale del settore, ostacolato dalle difficoltà di accesso al credito e ai finanziamenti bancari, malgrado le iniziative e le sollecitazioni in ambito europeo nella direzione auspicata dal disegno di legge, che individua nella creazione di una Banca delle terre agricole un momento di svolta.

La realizzazione di tale misura, favorendo la gestione e l'incontro tra giovani agricoltori e terreni gradualmente lasciati dagli anziani, porterebbe a un patto generazionale tra gli uni e gli altri, anche tramite innovative forme societarie miste, in cui potrebbero emergere sia le conoscenze tecniche tramandate dagli agricoltori uscenti, sia la nuova forza imprenditoriale che caratterizza l'attività del giovane che verrebbe ad affiancare l'imprenditore anziano.

Un graduale affiancamento costituisce infatti una priorità per l'imprenditoria agricola complessiva, fatta di esperienza, conoscenze tecniche e nuove forze.

In tale prospettiva – prosegue la relatrice – si può riconoscere un ruolo fondamentale alla Banca delle terre agricole come prevista dal progetto, atta ad accogliere tutte le informazioni riguardanti i terreni agricoli dismessi e gestita da ISMEA, in quanto organismo fondiario e produttore di servizi integrati per l'impresa agricola.

Passando all'illustrazione del testo, l'oggetto centrale dell'iniziativa è contenuto nell'articolo 1, che istituisce la Banca delle terre agricole presso ISMEA e ne delinea le finalità, in primo luogo la costituzione di un inventario completo della domanda e dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole.

In questo senso, è previsto dall'articolo 2 un bollettino semestrale nel sito internet di ISMEA, che fornisca una panoramica complessiva dei terreni disponibili.

Particolare rilievo assume l'articolo 3, che istituisce un Nucleo operativo per la mediazione, finalizzato a favorire il processo di affianca-

mento tra giovani imprenditori subentranti e precedenti proprietari, articolato in strutture regionali, provinciali e anche comunali.

Con l'articolo 4 è prevista la possibilità di stipulare un contratto di società di affiancamento tra subentranti e precedenti proprietari, al fine di gestire il processo di graduale passaggio di proprietà.

L'articolo 5 dispone l'istituzione, presso ISMEA, dell'«Agenzia delle terre pubbliche», volta a favorire la domanda e l'offerta di tali terre a destinazione agricola e la diffusione di soluzioni contrattuali innovative, tramite qualificate azioni gestionali della pubblica amministrazione.

L'articolo 6 richiama il tema dei terreni pubblici a destinazione agricola, già oggetto di recente normativa, stabilendo in ogni caso che le terre demaniali a vocazione agricola, se non richieste da regioni ed enti locali in base alle norme sul federalismo demaniale, siano assegnate a giovani agricoltori, ai quali sono altresì assegnate, in parte maggioritaria, le terre acquisite da regioni ed enti locali.

Con l'articolo 7, infine, sono previsti ulteriori interventi a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, estendendo alcuni benefici, previsti dalla vigente normativa, a giovani imprenditori già in attività.

Considerata la stretta connessione dell'oggetto del disegno di legge n. 2674 con quello dei disegni di legge nn. 2710 e 2919, il presidente PICCIONI – acquisito l'avviso favorevole della relatrice BERTUZZI (PD) – propone la congiunzione dei predetti atti, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 del Regolamento.

Conviene la Commissione su tale proposta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto legislativo recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura (n. 426)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 28, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 dicembre scorso.

Il presidente PICCIONI (PdL), in sostituzione del presidente relatore Scarpa Bonazza Buora, integra lo schema di parere (pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 13 dicembre scorso), prospettando un nuovo schema di parere con osservazioni e raccomandazioni (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore ANDRIA (PD) si sofferma sull'osservazione, contenuta nella lettera b) dello schema di parere, relativa al regime sanzionatorio, manifestando apprezzamento per le valutazioni espresse in proposito e

proponendo altresì un'ulteriore integrazione della stessa, finalizzata a sottolineare che il raddoppio delle entità delle sanzioni non soddisfa i canoni di effettività, proporzionalità e dissuasività della sanzione, prefigurati nell'ambito dei regolamenti n. (CE) 1005/2008 e n. (CE) 1224/2009, come pure ad evidenziare in senso critico l'assenza nel testo di una modulazione delle sanzioni in base al tipo di pesca praticata.

Il presidente relatore PICCIONI (*PdL*), recependo le proposte di integrazione formulate dal senatore Andria, riformula lo schema di parere.

Il presidente Piccioni, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni, con le integrazioni per ultimo prospettate (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 8,55.*

## **NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 426**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il presente provvedimento è stato predisposto in base alla delega prevista dall'articolo 28 della legge comunitaria 2009, avente ad oggetto il complessivo riassetto della normativa nazionale in materia di pesca e acquacoltura mediante la compilazione di un unico testo che tenga altresì conto, con le opportune integrazioni, della regolamentazione comunitaria nel settore;

i criteri direttivi stabiliti nella norma di delega fanno riferimento a profili rilevanti quali il ricambio generazionale, la semplificazione della normativa, lo sviluppo delle risorse marine e dell'imprenditoria locale, l'opera di controllo e contrasto alle frodi, la conservazione delle specie ittiche e la lotta alla pesca illegale;

l'opera di ricognizione delle disposizioni nazionali vigenti è stata effettuata alla luce del regime comunitario riguardante rilevanti profili del comparto, con esplicito riferimento al regolamento (CE) n. 1198/2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, e al regolamento (CE) n. 1005/2008, in tema di prevenzione e lotta alla pesca illegale;

la particolare complessità e frammentazione della normativa, che peraltro incide su diverse discipline, ha evidenziato la necessità, nell'ambito delle citate linee principali di intervento, di procedere all'individuazione di alcuni obiettivi prioritari, che formano oggetto del presente schema, mentre è fin d'ora dichiarata l'intenzione di ricorrere a successivi provvedimenti atti a completare l'unico testo normativo, anche grazie alla possibilità, prevista dal comma 4 della norma di delega, di ricorrere a disposizioni correttive e integrative, che potranno essere in grado di completare il quadro unico di riferimento richiesto dalla delega stessa;

gli obiettivi prioritari disciplinati dal presente schema sono da ricondurre sia all'introduzione di definizioni sistematiche concernenti le categorie di attività professionali e non professionali, attualmente assenti nella normativa, sia alla previsione di una disciplina completa del sistema sanzionatorio e di controllo, anche in relazione alle norme comunitarie che ne impongono l'adozione a partire dal 2012;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

*a)* le difficoltà applicative nell'individuazione dei soggetti destinatari delle misure di intervento a sostegno del settore ittico, richiamate anche nella sezione I, lettera *b)*, dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR), sono ascrivibili all'anomalia della definizione giuridica dell'imprenditore ittico, di cui all'articolo 4, comma 2, dello schema di decreto legislativo, che determina un incongruo ampliamento di tale nozione. Si prospetta quindi l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 2, nonché il comma 2 dell'articolo 4;

*b)* con riferimento al regime sanzionatorio, contemplato nello schema di decreto legislativo, va rilevato che la gravità delle sanzioni implica necessariamente un impegno, da parte del Governo, di verificare l'omogeneità di tale disciplina rispetto ai regimi sanzionatori assunti, rispetto al comparto in questione, negli altri Paesi dell'Unione europea.

Si formulano inoltre le seguenti raccomandazioni:

*a)* si prospetta l'opportunità di adottare urgentemente un apposito provvedimento che, al fine di favorire le azioni di sviluppo della concorrenza e della competitività delle imprese di pesca, nonché al fine di assicurare il sostegno all'occupazione nel settore, consenta di recuperare le somme non utilizzate derivanti dall'applicazione dell'articolo 35, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 (fermo pesca 2011), convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111, nonché le altre somme non utilizzate di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 112, già assegnate al settore della pesca, che, in caso di inerzia, verrebbero perse;

*b)* si sottolinea l'esigenza di prorogare al 31 dicembre 2012, sempre con apposito provvedimento da adottare con urgenza, il termine di validità del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 3 agosto 2007, pubblicato nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 236 del 10 ottobre 2007.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 426**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il presente provvedimento è stato predisposto in base alla delega prevista dall'articolo 28 della legge comunitaria 2009, avente ad oggetto il complessivo riassetto della normativa nazionale in materia di pesca e acquacoltura mediante la compilazione di un unico testo che tenga altresì conto, con le opportune integrazioni, della regolamentazione comunitaria nel settore;

i criteri direttivi stabiliti nella norma di delega fanno riferimento a profili rilevanti quali il ricambio generazionale, la semplificazione della normativa, lo sviluppo delle risorse marine e dell'imprenditoria locale, l'opera di controllo e contrasto alle frodi, la conservazione delle specie ittiche e la lotta alla pesca illegale;

l'opera di ricognizione delle disposizioni nazionali vigenti è stata effettuata alla luce del regime comunitario riguardante rilevanti profili del comparto, con esplicito riferimento al regolamento (CE) n. 1198/2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, e al regolamento (CE) n. 1005/2008, in tema di prevenzione e lotta alla pesca illegale;

la particolare complessità e frammentazione della normativa, che peraltro incide su diverse discipline, ha evidenziato la necessità, nell'ambito delle citate linee principali di intervento, di procedere all'individuazione di alcuni obiettivi prioritari, che formano oggetto del presente schema, mentre è fin d'ora dichiarata l'intenzione di ricorrere a successivi provvedimenti atti a completare l'unico testo normativo, anche grazie alla possibilità, prevista dal comma 4 della norma di delega, di ricorrere a disposizioni correttive e integrative, che potranno essere in grado di completare il quadro unico di riferimento richiesto dalla delega stessa;

gli obiettivi prioritari disciplinati dal presente schema sono da ricondurre sia all'introduzione di definizioni sistematiche concernenti le categorie di attività professionali e non professionali, attualmente assenti nella normativa, sia alla previsione di una disciplina completa del sistema sanzionatorio e di controllo, anche in relazione alle norme comunitarie che ne impongono l'adozione a partire dal 2012;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

*a)* le difficoltà applicative nell'individuazione dei soggetti destinatari delle misure di intervento a sostegno del settore ittico, richiamate anche nella sezione I, lettera *b)*, dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR), sono ascrivibili all'anomalia della definizione giuridica dell'imprenditore ittico, di cui all'articolo 4, comma 2, dello schema di decreto legislativo, che determina un incongruo ampliamento di tale nozione. Si prospetta quindi l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 2, nonché il comma 2 dell'articolo 4;

*b)* con riferimento al regime sanzionatorio, contemplato nello schema di decreto legislativo, va evidenziato che la gravità delle sanzioni implica necessariamente un impegno, da parte del Governo, di verificare l'omogeneità di tale disciplina rispetto ai regimi sanzionatori assunti, rispetto al comparto in questione, negli altri Paesi dell'Unione europea. Al riguardo si rileva che il raddoppio dell'entità delle sanzioni non soddisfa i canoni di effettività, proporzionalità e dissuasività della sanzione, prefigurati nell'ambito dei regolamenti n. (CE) 1005/2008 e n. (CE) 1224/2009. Si sottolinea in senso critico l'assenza nel testo di una modulazione delle sanzioni in base al tipo di pesca praticata.

Si formulano inoltre le seguenti raccomandazioni:

*a)* si prospetta l'opportunità di adottare urgentemente un apposito provvedimento che, al fine di favorire le azioni di sviluppo della concorrenza e della competitività delle imprese di pesca, nonché al fine di assicurare il sostegno all'occupazione nel settore, consenta di recuperare le somme non utilizzate derivanti dall'applicazione dell'articolo 35, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 (fermo pesca 2011), convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111, nonché le altre somme non utilizzate di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 112, già assegnate al settore della pesca, che, in caso di inerzia, verrebbero perse;

*b)* si sottolinea l'esigenza di prorogare al 31 dicembre 2012, sempre con apposito provvedimento da adottare con urgenza, il termine di validità del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 3 agosto 2007, pubblicato nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 236 del 10 ottobre 2007.

